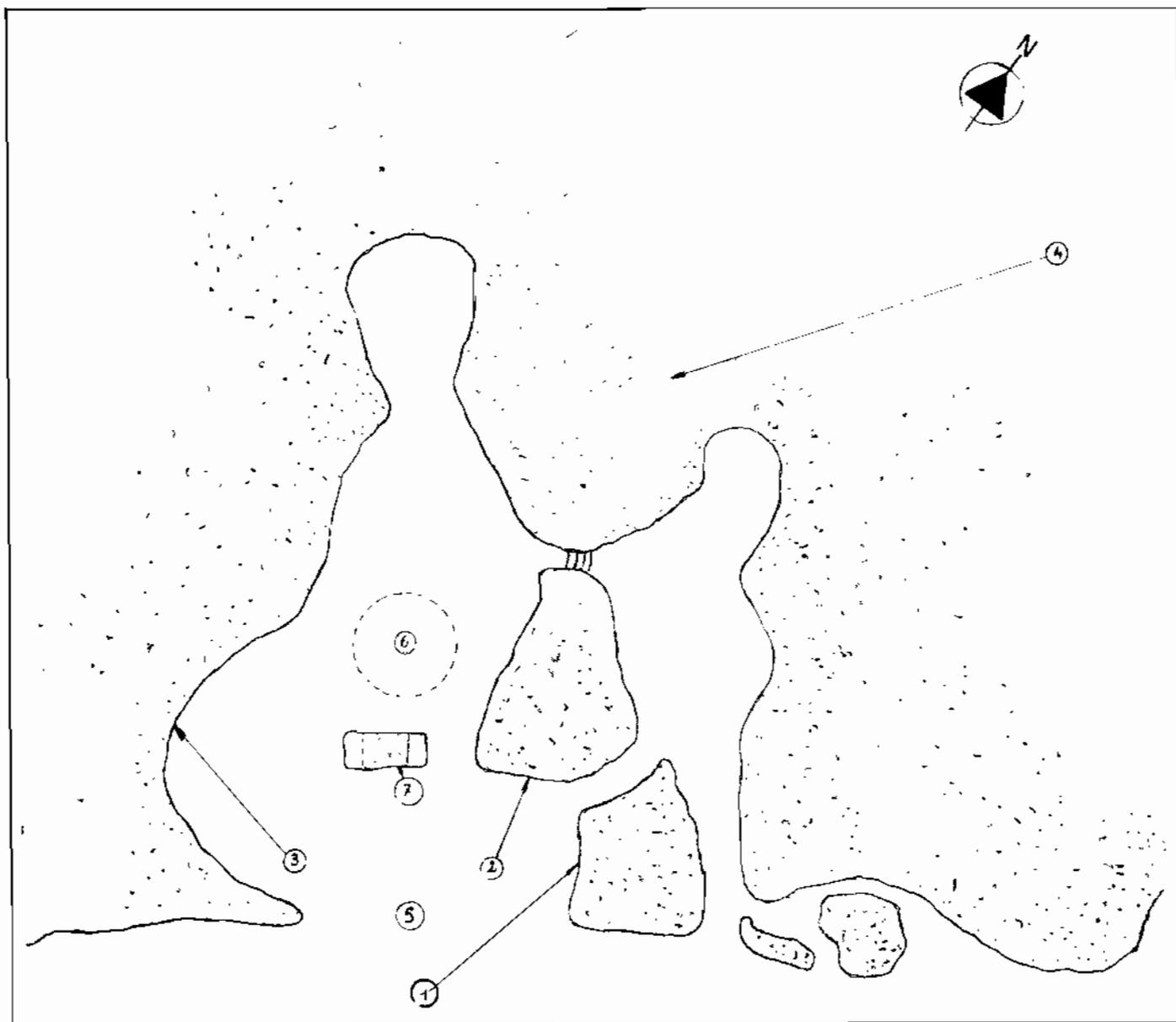


La chiesa rupestre di San Selmo a Civita Castellana



LEGENDA

- 1 = affresco raffigurante la Crocefissione.
- 2 = affresco raffigurante una croce.
- 3 = affresco con Santa Caterina (1^a a sinistra).
- 4 = roccia in tufo.
- 5 = ingresso principale.
- 6 = fonte battesimale.
- 7 = pilastro in tufo.

Nei pressi di Civita Castellana sorgono i resti di ben tre antiche chiese rupestri, dedicate al culto di S. Ippolito, S. Cesareo e S. Selmo. La loro conformazione, articolata su diversi locali, le indica come centri monastici e di eremitaggio. Soprattutto il vasto nucleo di

S. Cesareo potrebbe far pensare ad una « laura ». Relativamente al problema del rapporto di questi centri con le altre comunità monastiche, per gli insediamenti di Civita si potrebbe pensare ad una loro dipendenza dal vicino centro benedettino del Soratte (1).

(1) MASTROCOLA M., *Il monachesimo nelle diocesi di Civita Castellana, Orte e Gallese*, in *Miscellanea di studi viterbesi*, 1962, pp. 352-419.

Le chiese dovettero essere anche destinate al culto della popolazione, come proverebbe la presenza in S. Cesareo di una cavità sul terreno, che fa pensare ad un primitivo fonte battesimale (2) o ad un « cantharus » ad uso dei fedeli. Altre notizie confermano come queste chiese fossero destinate al culto della popolazione: le notizie riportate dal Degli Effetti (3) circa la permanenza dei corpi dei santi protettori locali nella chiesa di S. Ippolito, dopo il prelievo da Rignano Flaminio avvenuto poco prima del Mille, confermerebbero tale ipotesi.

L'origine di questi centri di culto è molto incerta cronologicamente; forse avvenne nel momento in cui la popolazione falisca abbandonò l'importante, ma ormai decaduta città romana di Falerii Novi, per recuperare l'antico insediamento da cui essi si erano allontanati, vale a dire Falerii Veteres, il centro dal quale si sarebbe poi sviluppata la nuova città, Civita Castellana, stabilendo così una continuità storica oltre che urbanistica (4).

S. Cesareo dista appena 200 metri dalla chiesa di S. Ippolito e ambedue sono vicinissime alla strada che un tempo collegava la città con la via Falisco-Latina. S. Selmo invece si trova ben più distante dalle altre



S. Selmo - Figura di Vescovo.



Particolare della chiesa rupestre di S. Selmo (Civita Castellana).

due: è sita nelle immediate vicinanze del tempio di Giunone Curite, in località Celle, ed il suo interno è certamente il più ricco di affreschi parietali.

All'interno della grotta era infatti visibile, fino a tre anni fa, una serie di affreschi in pessimo stato di conservazione. Primo tra questi, sulla parete destra entrando, una crocefissione, risalente forse al XIV sec. d. C. (5). Sulla sinistra si intravedeva invece un gruppo di tre santi, distinguibile tra essi una santa Caterina d'Alessandria per il motivo iconografico della ruota spezzata. In un terzo dipinto, allora un po' meglio conservato degli altri, si distingueva la figura di un Vescovo (sec. XIV-XV), identificabile per l'abito; in un quarto affresco una croce, mentre un Salvatore era sul pilastro centrale, prima che venisse asportato dai clandestini (1975-76). Va ricordato ad ogni modo che gli affreschi sono da ritenere senz'altro posteriori alla nascita di questi centri religiosi, probabilmente altomedioevali. Oltre la datazione degli affreschi, una prova decisiva del protrarsi nel tempo della funzionalità di questi centri, ancora agli inizi del XIII sec., è l'epigrafe, oggi scomparsa, ma riportata dal Cappelletti, che ricorda la consacrazione di due nuovi altari in S. Cesareo nel 1210 sotto il pontificato di Innocenzo III (6).

Il complesso di S. Selmo si articola su due livelli: la presenza in quello superiore di alcuni loculi fa pensare che servisse da cimitero, mentre la parte inferiore si estende su più ambienti; ciò fa ritenere che ospitasse un centro monastico, aperto però anche al culto popolare. Lo proverebbe la presenza di una sala centrale con pilastro mediano (forse la cappella), una base d'altare e gli affreschi ricordati, probabilmente da identificarsi come ex-xoto (7); nel vano centrale è presente inoltre un pozzo della profondità di 2 metri.

STEFANO MENGHINI

(2) RASPI SERRA J., *Insedimenti rupestri religiosi nella Toscana*, in *MEFRM*, tome 88, 1976 - I, p. 56.

(3) DEGLI EFFETTI A., *L'Effemeri per il glorioso martirio dei SS Marciano e Giovanni con un parere del sito dell'antico Veio*, Venezia 1678.

(4) PULCINI G., *Falerii Veteres. Falerii Novi, Civita Castellana, Civita Castellana*, 1974.

(5) RASPI SERRA J., *Ibidem*, p. 62.

(6) Cfr. UGHELLI, I, I, 598.

(7) RASPI SERRA J., *Insedimenti e viabilità in epoca paleocristiana nell'Alto Lazio*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia cristiana*, Trieste, pp. 391-405.